Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 43

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 25 Ottobre 1903.

Prete e popolo

II.

Certa gente d'adesso, vi diceva l'altra volta, non vorrebbe che il prete s'immischiasse negli affari materiali, temporali del popolo. Perchè? Perchè, dicono, il prete lì perde il suo decoro, la sua dignità. Così sentirete dire dai liberali, dai socialisti e da altri della stessa risma. Sì, sì! abbiamo però osservato che anche negli interessi materiali, temporali del popolo, il prete può entrare, (per aiutarlo si sa), almeno come può entrare un qualunque altro. Aggiungiamo questa volta, che non solo può entrare come qualunque altro; ma che anzi non è nessun altro che possa entrare e procurar il bene anche materiale del popolo come il prete.

Intanto: Il prete, ora sopratutto, *viene dal popolo anche lui*. Sia che i ricchi non si degnino o non ne siano degni, fatto sta, si osserva, ora sono rarissimi i casi di ricchi che si mettano per la carriera ecclesiastica. Il clero adesso, tutto, si può dire, viene dalla bottega degli operai, dalla campagna. Ora, essendo del popolo e venendo dal popolo, è naturale, il prete ha anche maggior trasporto pel popolo, e si sente meglio portato a procurar il bene del popolo. Non che abbia da trascurare o peggio da disprezzare i ricchi, no; ma è sempre vero che egli si trova meglio col popolo. G. Cristo trattava anche Lui coi ricchi; sappiamo però che di solito aveva intorno a sè le turbe, e i suoi miracoli, in gran parte, li fece per le povere turbe.

Non basta: Il prete *vive la vita del popolo*.

Nasce tra il popolo, cresce, ha tanta parte col popolo, muore fra il popolo. I signori saranno in città, al caffè, al teatro, alla gita di piacere, in viaggio; in una vita insomma tutta loro propria; e che vita anche! Il prete invece, venuto dal popolo, è anche sempre lì col popolo.

Di più: *Nel popolo il prete guarda*, e deve guardare, *tante anime che Dio gli ha affidato*. Riflette, e deve riflettere, che se ha da glorificar Dio e salvarsi, lo ha da glorificare e si ha da salvare col procurar il bene di quelle anime; il bene spirituale, e il bene anche materiale. E non è nessun altro che possa e debba anche avere questo pensiero come lo ha *il prete*.

Si osserva anche che, tolte le relazioni dei genitori verso i figliuoli e quelle dei figliuoli verso i genitori, non è forse nessuno che abbia relazioni tanto strette, come le ha il prete con quelli del suo popolo. E' lui che gli ha battezzati, e istruiti, e messi alla Comunione; ha benedetto le nozze, li ha tante volte corretti, confortati, assistiti. — Siamo sinceri: Chi più del prete ha dei motivi per procurare, chi meglio del prete può procurar il bene del popolo? Nessuno.

Osserviamo anche: Il prete lì in mezzo al suo popolo, è come *padre* in mezzo alla sua famiglia. Come padre deve guardare e guarda al bene di tutti senza parzialità, senza distinzioni; e tutti poi hanno fiducia in lui, appunto perchè sanno che è lì per tutti, che è un padre di tutti, che quello che fa, lo fa sinceramente pel bene di *tutti*, e senza interesse proprio. Tutt'altro! molte volte rimettendoci anzi e per bene del suo! E quei cari signori di liberali, e quelle buone anime di socialisti vorrebbero che il prete lì non ci entrasse, perchè... vi perde del suo decoro e della sua dignità! Ipocriti, e cattivi, e vigliacchi che sono!

Ma nelle opere che si istituiscono o si propongono da istituire, non si ha da aver di mira solo il bene *materiale* del popolo, ma si ha da badare anche al bene *morale*; che cioè si accresca l'onestà, il galantuominismo, ecc. E il prete coll'opera sua bada appunto anche a questo. E questa è pur una bella e santa cosa, mi pare. Altro che prendersela col prete, e lasciar da parte il prete!

—

Popolo e operai cari! Vi diceva l'altra volta che ora siamo in tempi pericolosi. I cattivi (ne son tanti ora), vi circondano da ogni parte, e cercano in tutti i modi di raggirarvi e di tirarvi al male.

State attenti. Dove non è timor di Dio ricordatevi non è nulla da sperare, ed è tutto da temere.

Cerchiamo, sì, di migliorare le condizioni anche materiali: uniamoci, come si fa adesso; ma, cari, mettiamo per condizione che nelle nostre istituzioni abbia da entrare anche il sacerdote che è il rappresentante di G. Cristo.

E' così che potremo sperar che le cose vadan bene davvero. Così, e solo così.

IN VATICANO

Un grande ricevimento popolare.

Domenica 18, a Roma, nel cortile della Regina diecimila persone appartenenti a cinque parrocchie di Roma, assistettero al ricevimento del Papa. Due concerti di centinaia di bambine cantarono un inno di lode a Pio X.

Il Papa commosso parlò al popolo, ricordando il passo del Vangelo: « Quando il ricco signore si recò da Gesù a domandargli di guarire il figlio ». — Al che Cristo rispose: « Abbi fede; tuo figlio è guarito! » Il Papa incitò il popolo ad aver fede ed esortò i padri a che crescano i figli educati e rispettosi. Impartì infine la benedizione. Al ritorno come nell'arrivo il Papa ebbe un'ovazione entusiastica indescrivibile.

Spaventoso incendio.

L'altra notte a Milano alle ore 1 un terribile e spaventoso incendio si sviluppava nella segheria meccanica di proprietà di Alfredo Zannini fuori porta Venezia. Causa la scarsità d'acqua il fabbricato è rimasto completamente distrutto compreso il macchinario. I danni si calcolano a oltre 200.000 lire.

SOCIALISTI... BORGHESI

Alla *Stampa* di Torino mandano da Milano questa notizia che noi riportiamo senza commenti.

Da qualche dì mi è stato narrato da persona degna di molta fede il seguente fatterello, che vi trasmetto a semplice titolo di cronaca, essendo difficile, quando si tratta di fatti che riguardano la federazione socialista-intransigente, penetrare il mistero di quanto concerne l'andamento di quel tempio ferriano. Giorni sono la direzione del partito socialista di Milano compiva la verifica degli averi della federazione e con sommo stupore trovava mancanti L. 2000 dal fondo di propaganda ed altre piccole somme da altri fondi; inoltre riscontrava parecchie irregolarità nella tenuta dei conti.

I verificatori davanti a questa scoperta restarono di stucco, e procedettero ad una piccola inchiesta; ma non appena scoprirono come stavano le cose, si affrettarono a porre il tutto nel dimenticatoio. Sembra che ai buoni anarcoidi componenti la federazione, la cosa sia stata narrata in termini vaghi, e che si sia pur detto essere necessario di mantenere il segreto per non inquinare coll'intervento della « vile giustizia borghese » l'aura pura del mondo anarchico-socialista-proletario!

Però le persone che mi hanno raccontato il fatto, mi hanno detto che la vera causa per cui l'affare è stato messo in tacere era ben altra: qualche cosa che può paragonarsi alla inviolabilità... dello statuto.

Grave disgrazia.

A Secugnago, presso Lodi, due bambine sui dieci anni, si trastullavano con un grosso cilindro di trasmissione, sul quale distendevano i loro grembiuli facendoli rotolare e stirare.

Ad un tratto, i grembiuli, disgraziatamente si arrotolarono trascinando e schiacciando sotto il pesante cilindro le piccole imprudenti; una delle quali morì quasi subito e l'altra si produsse ferite gravissime.

Le dimissioni del ministero in Italia.

In seguito alla mancata visita dello Czar, imperatore di Russia, al nostro Re a Roma, il ministero italiano presieduto da Zanardelli si trovava in brutte condizioni, perchè, e giustamente si dava a lui la causa di aver fatta sospendere questa visita. Perciò mercoledì sera si radunò a Roma il consiglio dei ministri. Zanardelli disse che la *sua salute* gli impediva di continuare a reggere, e perciò si dimetteva. Gli altri ministri fecero altrettanto e quindi il ministero Zanardelliano... non è più. La salute di Zanardelli è una semplice scusa: il motivo vero sapete, lettori quale è? Ce lo fornisce un giornalista... poeta con questi versi:

Zar offeso,
Avanti soddisfatto,
Nullità spadroneggianti,
Assenteismo governativo,
Roma compromessa,
Demagogia trionfante,
Esercizio provvisorio,
Lavori sospesi,
Leggi disconosciute,
Italia compromessa.

Forse manca ancora qualche cosa: ma... ci penserà Giolitti ad aggiungerla a suo tempo, se è vero che sarà Giolitti quello che assumerà il governo del nostro beato regno.

DISGRAZIATO ACCIDENTE.

Si ha da Porto Maurizio che al Ponte San Luigi, presso Ventimiglia, essendosi adombrato il cavallo, una carrozza ribaltò, gettando a terra i viaggiatori. Un prete ed una donna incinta rimasero mortalmente feriti; il cocchiere si spezzò le gambe. Dopo le prime cure i feriti furono trasportati all'ospedale di Mentone in stato disperato.

Revoltellate contro un prete.

A Parigi, l'altro giorno un individuo, che potè fuggire, ha sparato due rivoltellate contro l'abate Lobel mentre questi passava in via Cassette recitando il breviario. L'abate ha 45 anni ed è professore al piccolo seminario della via « Notre-Dame des Champs ». Gravemente ferito fu trasportato all'ospedale Necker in condizioni disperate. La polizia aperse un'inchiesta.

Socialismo in pratica

Togliamo questo ameno bozzetto dal *Fede e Lavoro*:

Lo scorso inverno lavoravano in una fabbrica di salami del Trentino parecchi operai. Il padrone, rosso di colore e di partito, li trattava naturalmente secondo le norme dell'organone e dell'organetto socialista. Figuratevi!

La paga degli operai variava dai 35 agli 80 soldi al giorno e la giornata durava 14 ore, aumentabili a volontà del padrone!... Però siamo giusti! Egli somministrava ad alcuni anche il vitto giornaliero. Polenta o due pani da un soldo a colazione, polenta a pranzo e polenta a cena! Avrà però dato loro abbondante companatico? Sicuro! Tre soldi di formaggio svizzero per pasto, ed a chi non voleva formaggio, *una sardella*. E vino? Vino ne dava in abbondanza... pagandolo ad usura, e bisognava tòrlo da lui. V'erano poi in fabbrica tutte le comodità richieste, v'era l'igiene. Infatti si era nel cuor dell'inverno con 14 gradi sotto zero ed era necessario lavorar scalzi su d'un pavimento bagnato e per di più portlantico. Per non disturbare il padrone, mentre tra le soffici coltri leggeva il *Baiocio*, si doveva levare dai cardini le porte e porle in un canto, che non sbattacchiassero e non facessero rumore. Oh magnanimità socialista!

Tonio, che era socialista quantunque non ne pagasse il canone, si presenta dal padrone e gli porge le lamentanze sue e quelle dei compagni circa il trattamento ospitale e l'olimpiaco vitto quaresimale, pregandolo insieme che volesse abbandonare quell'eterna polenta e dar loro almeno un po' di *brò brusà* per riscaldare quelle povere vittime dei... salami socialisti. L'altro infuria e gridando: *polenta in casa mia, polenta in casa mia!* minaccia il povero diavolo di cacciarlo di casa sua. Tonio svillaneggiato e vilipeso torna moggio moggio al lavoro, giurando in cuor suo di andare da Papà Battisti.

Ma intanto il rosso padrone ha comandato alla serva il *brò-brusà* e gliene ha fatto fare poco meno d'un ettolitro; e poi..... *brò-brusà* a colazione, *brò-brusà* a desinare, e *brò-brusà* a cena; basti dire che lo ha fatto riscaldare e biscottare ed abbruciare finchè ve ne fu una stilla nel paiolo e poi... mangia popolo!

Liberatosi dal rosso padrone, Tonio vola a Trento, si porta da papà Battisti e gli conta la storia dicendosi pronto a sostenerla davanti il giudice. Papà Battisti, sicuro che si trattasse d'un grosso salame borghese o d'un salamone clericale, esclama: « Scrivete tutto e mandate, per questo non si paga niente! » Tonio lascia 32 soldi in Redazione perchè gli si mandino alcune copie del *Popolo*, torna a casa, scrive e *poi aspetta*... ed aspetta ancora! Povero Tonio! Egli non aveva pensato, che il suo padrone, ch'egli incantamente aveva fatto conoscere per socialista, non era nè un Lindegg, nè un Ognibeni, nè un prete, ma compagnone rosso screziato.... e si vide deluso.

Allora però conobbe chi sono i socialisti, abbandonò il *Popolo*, ch'egli leggeva più di spesso che poteva e... si fece *fedelino* e... si abbonò al *Fede e Lavoro*. Contadini, operai, meditate ed imparate!...

OTTO ANNEGATI.

A Chioggia durante un furioso temporale naufragò il bragozzo *Lepanto*. Il bragozzo mentre ammainava le vele (manovra difficile per un bragozzo) fu investito improvvisamente da un violentissimo maroso che gettò a mare i cinque componenti l'equipaggio, miseramente periti. Essi sono: Ravagnan Giuseppe d'anni 13, Marchetti Giovanni d'anni 50, Nicola di anni 10, Eugenio d'anni 30, Augusto di anni 18. Non si trovarono ancora i loro cadaveri.

—

Da sabato sera mancavano da Chioggia i tre finanzieri Ponzio Michele di anni 22, De Biasi Pancrazio d'anni 21 e il caporale Francesco Gariffo d'anni 41 i quali s'erano recati colla gondola presso Sottomarina. Domenica furono rinvenuti rigettati dal mare i loro cappotti e impermeabili nella spiaggia di Sottomarina e nel canale della Marittima i loro berretti e le loro scarpe. Si nutrono quindi forti e giustificati dubbi della triste fine delle tre povere guardie.

Fuoco in un treno.

Sul diretto partito l'altra sera da Reggio Emilia, dopo la stazione di Santa Eufemia, in un compartimento di seconda classe si staccò il soffitto e il lume a petrolio appiccò il fuoco al compartimento. I viaggiatori tirarono il campanello di allarme, ma non funzionava; allora esplosero delle revolverate e i viaggiatori dello scompartimento vicino, sentendo il fracasso, ricorsero al campanello d'allarme, che suonò. Il treno si fermò allora e come Dio volle si spense l'incendio. Il panico fu indescrivibile.

La rivoluzione nei Balcani

Attentato ferroviario.

Si ha da Costantinopoli che al chilometro 45-399 della ferrovia per Salonicco un pacco di dinamite esplose sotto una macchina isolata destinata per il treno militare diretto a Buribissar. Rimase leggermente ferito il fuochista, si ruppe il binario, deviò il *tender*, si produssero gravi avarie alla via e alla macchina. La circolazione fu ristabilita.

Successi turchi.

Si ha da Salonicco che in uno scontro fra insorti e soldati turchi vicino a Florino (Monastir) furono uccisi tre capi insorti, e presi prigionieri trenta, i quali dichiararono che uno dei capi uccisi era Sarafow (1); fu anche trovato sul campo dello scontro un fucile che portava inciso il nome del celebre agitatore macedone. Ma poichè il cadavere rimase in mano degli insorti, che riuscirono a fuggire, è da accogliersi con ogni riserva questa notizia già tante volte propolata e poi smentita.

(1) La notizia della morte di Sarafow venne smentita ieri da un telegramma ufficiale. *n. d. r.*

Gli insorti ebbero la peggio in parecchi altri scontri sulla montagna Perim: la banda del papas Estamanu fu intieramente distrutta nel villaggio di Lescovo (Serres); 23 insorti condotti dal papas Ogli Dimka caddero vivi nelle mani dei turchi che rimasero pure padroni di una notevole quantità di armi, cartuccie e dinamite.

In uno scontro avvenuto a Baniska vicino a Razlok tra una grossa banda di 3000 insorti ed i soldati turchi; caddero nelle mani di questi parecchi degli insorti feriti e lo stesso capo della banda, gli altri fuggirono.

Grave disgrazia.

L'altra sera a Livorno il barrocciaio Baldini, transitava per il paese di Antignano, guidando il suo barroccio. Lo accompagnava pure il suo figliuoletto Dino. Ad un certo punto, il cavallo spaventato dal rapido passaggio di una bicicletta, s'imbizzarrì, dandosi poscia alla fuga. Al repentino traballamento il piccolo Dino perdette l'equilibrio e cadde a terra restando travolto dalle ruote del pesante veicolo che gli schiacciarono il capo, rendendolo informe cadavere. La impressione suscitata dal triste fatto è grandissima.

TERREMOTI.

Terribili terremoti desolarono i distretti di Trzis e Korazan. Le scosse si rinnovarono molte volte entro ventiquattr'ore. Otto villaggi furono distrutti; precipitarono mille case. Diecimila infelici sono senza tetto. Si trovarono sinora novantanove cadaveri. Si teme che il numero delle vittime sia assai maggiore.

E.... rispettati all'estero!

Il *Secolo* del 20 pubblicava una lettera da Capo Town, in cui si dissuade gli italiani — almeno per ora — a emigrare nel Sud Africa, poichè là sarebbero i malcapitati. E a un punto la lettera dice:

« Di ciò ne son prova i continui insulti ai quali vengono sottoposti coloro (e questi sono a centinaia) che, recandosi in un posto a cercar lavoro, vengono accolti con un sorriso sprezzante ed ironico e rimandati quasi sempre con questa frase: « *for you bleet Caffir Italian no have work* » per voi brutto sangue d'un cafro italiano non c'è lavoro! E guai a colui che si mostrasse offeso da tale ingiuria: poichè sarebbe sicuro di essere subito arrestato come disturbatore, maltratto percosso, (poichè in questa terra esiste ancora la barbara legge di somministrare 25 bastonate ad ogni arrestato) e condannato per qualche mese ai lavori forzati. »

Aggiunge poi che il console non se ne cura. Nel tempo dei tempi che avessero così insultato un veneziano o un pisano o un genovese o un amalfitano! Ma adesso l'Italia è grande all'interno e rispettata all'estero.

Fra gli emigrati

Saluti e... neve.

Sant Gallen, 18 ottobre.

Caro *Crociato*,

Forse tu, amico dei tuoi emigranti, sarai in collera con la piccola colonia di sant Gallen perchè non ti inviamo da molto tempo i nostri sinceri saluti, ma però non credere che siamo dimenticati di te in questo intervallo: anzi fosti più spesso ricordato nei nostri discorsi. Il motivo del nostro silenzio consiste nella mancanza assoluta di novità. In quest'oggi poi veniamo ad annunziarti che *mamma bianca* fa già capolino sui monti che circondano questo caro ospitaliero paesello; ma fino a che ci perdura il lavoro col padrone attuale e fino a che ci troviamo alle dipendenze del leale e buono assistente Antonio Cecon da Dogna, anche alla neve vogliamo far fronte, aspettando ansiosi il momento di poterci recare in seno alle nostre amate famiglie.

Gridando ora: Viva Gesù! viva Maria! viva il *Crociato*!, invio un saluto a nome di tutti. *Azzola Enrico.*

Inaugurazione di chiesa.

Schwarzach, 18 ottobre.

Voglio anche io, caro *Crociato*, darti una fausta notizia del paese in cui mi trovo. Dopo tre anni di continuo lavoro oggi hanno inaugurata una splendida chiesa in stile gotico contenente tre altari, col relativo campanile dell'altezza di metri 63. Raro il vedere una cosa simile: archi trionfali e palme di rose in chiesa e fuori; bandiere di varii colori, che sventolano lungo le contrade del piccolo ma coraggioso paese. Due bande musicali, spari di mortaretti, trasporto delle immagini e cose sacre dalla chiesetta vecchia alla nuova. Malgrado il tempo piovoso erano 18 i sacerdoti intervenuti. Tali feste producono sommo entusiasmo; i cuori più duri devono commuoversi e innalzare la mente a Dio e gridare: viva la nostra santa Religione! viva Gesù e Maria!

Svander Giacomo.

Un orribile omicidio.

Kiel, 20 ottobre.

Certo Ret Luigi d'anni 32 capo terrazziere di Fanna (distretto di Maniago), mentre il 9 corrente mese si portava al quartiere dopo il lavoro (alle 6,30 di sera) attraversando la piazza vicino alla Chiesa cattolica fu fermato da quattro scioperanti che gli chiesero 30 phennig per bere l'acquavite. Egli rispose che non ne avea di spiccioli. Ad un tratto i quattro scioperanti si avventano contro di lui e con una pugnalata alla fronte lo fanno cadere in un lago di sangue. Gli assassini si sono dati alla fuga; ma uno potè venire arrestato subito. Il povero Ret in seguito alla ferita riportata morì il 14 corrente, lasciando qui in Kiel quattro fanciulli e la moglie: credo anche questa oriunda di Fanna. Oggi gli si fecero i funerali tra il compianto di tutti i suoi compagni di lavoro.

Vi mando questa notizia perchè vediate a quali eccessi si lascino trasportare gli scioperanti quando si sono lasciati scaldar la testa dai soliti arruffapopoli.

Zamolo Giuseppe.

Nella Corte persiana.

Il granvisir Askar Kan Amine el Sultan temendo di essere sostituito dal governatore di Rest pensò di sbarazzarsi di lui mandandogli all'uso persiano dello scià il calice d'oro col veleno, affinchè si suicidasse facendogli credere che era caduto in disgrazia.

Il governatore ubbidì, bevette il veleno e morì. Scoperto il delitto al gran visir fu sequestrato il suo palazzo a Teheran e ordinato di suicidarsi nello stesso modo. Il gran visir però chiese il permesso di recarsi nella città santa di Kerbelo ed invece fuggì. S'imbarcò a bordo di un piroscafo russo del Mar Caspio ed ora dovrebbe trovarsi o a Vienna od a Parigi.

PROVINCIA

CODROIPO.

Aggressione e rapina. — Echi del XX settembre. — Atto encomiabile.

Certo Pietro Fanutti, domestico presso la famiglia Cucchini di Gradisca, mentre ritornava a Meretto di Tomba venne aggredito, fra Coderno e Sedegliano, da due individui che gli tolsero di tasca il portafoglio contenente circa 95 lire, dandosi poscia alla fuga. L'autorità fa severe indagini. Il fatto produsse penosa impressione.

— Il brigadiere dei nostri rr. carabinieri metteva in contravvenzione quei cotali che il giorno 20 settembre ebbero la vaghezza di esternare il loro caldo e cosciente sentimento patriottico con dei spari di mortaretti.

La «cosa» doveva essere dibattuta ai 19 in Pretura, ma per assenza del brigadiere venne preso un rinvio a giorno indeterminato.

Corrono voci che ai «contravvenzionati» non basteranno 3 giorni di carcere.

Quanto meglio se eglino in qual giorno invece di lacerare «i ben costrutti orecchi» avessero impiegato i loro ozii magari al Baccaro! Ma un zinzino di prigione non è po' poi senza i suoi vantaggi. Senza i piombi e lo Spielberg probabilmente il Pellico sarebbe rimasto sconosciuto; ed è sempre vero ciò che disse Dante nel punto più scabroso del suo viaggio «per lo inferno»: ritornato al mondo gioverà dicer: i' fui.

— Dante Teghil, ragazzo di Varmo, trovò l'altro giorno un portamonete con entro L. 35, che egli si affrettò a depositare nel Municipio locale. Ieri si presentò al Sindaco di colà il padrone per ricuperare il denaro perduto e voleva premiare il ragazzo per l'atto onesto, dandogli almeno quanto prescrive la legge. Ma l'ottimo ragazzo nulla voleva e a fatica si potè fargli accettare una lira.

43 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

S. GIOVANNI IN MONTANA.

Alle ore cinque e mezza di mattina del giorno 11 ottobre dopo celebrata la santa Messa a s. Salvatore partii con tutti i pellegrini per s. Giovanni in Montana. Dopo un'ora di carrozza si arrivò in una valle circondata da monti non molto alti. La ricca vegetazione che si sviluppa sui ripiani ben disposti di qua e di là della valle intorno al villaggio e l'aspetto dei moderni edifici che vi sono innalzati fanno un insieme molto bello a vedersi in lontananza. Il villaggio sorge sul declivio meridionale di una collina e conta più di mille abitanti, nella maggioranza sono turchi e gli altri cattolici. Quivi un tempo dimoravano s. Zaccaria e santa Elisabetta, genitori di s. Giovanni Battista Precursore di nostro Signor Gesù Cristo.

Appena giunti al villaggio, siamo entrati nella chiesa fabbricata sul luogo ove nacque s. Giovanni Battista; per cui si chiama chiesa della Natività ed anche chiesa del *Benedictus*; perchè Zaccaria appena venuto alla luce il Precursore innalzò a Dio questo bellissimo cantico: *Benedictus Dominus Deus Israel* ecc. Questa chiesa è lunga trenta metri e larga 17 ed è divisa in tre navate. L'elegante cupola che la sormonta è sostenuta da 4 pilastri e il pavimento è formato di pietre a differenti colori. L'altare Maggiore è consacrato a s. Zaccaria; la cappella a destra è dedicata alla Visitazione di Maria a s. Elisabetta; quella a sinistra che è sotterranea è dedicata alla nascita di san Giovanni Battista. Quivi il nostro Cardinale cebrò la s. Messa e dispensò la santa Comunione.

CHIESA DELLA VISITAZIONE E DEL MAGNIFICAT.

Il Santuario della Visitazione o del *Magnificat*, dista 400 metri dalla chiesa della nascita di s. Giovanni Battista. Appena entrati in questo Santuario vi si vede a destra una nicchia, che ha un incavo nella rupe, si crede quivi s. Elisabetta nascose il suo bambino per liberarlo dalla strage dei fanciulli comandata da Erode. In fondo alla cappella vi sono due altari uno è dedicato a s. Zaccaria e l'altro è chiamato l'altare del *Magnificat*, perchè secondo la tradizione si trova sul posto ove Maria proferì questo cantico quando andò a trovare sua cugina Elisabetta che si trovava gravida del Battista in sei mesi. Secondo la tradizione, Zaccaria oltre alla casa che aveva in città, nella quale nacque s. Giovanni, aveva pure quivi un'altra casa a due piani; al momento che arrivò Maria, Zaccaria si trovava nel piano superiore e nel piano inferiore si trovava Elisabetta. Quivi pure successe il prodigio che il Battista nel ventre di sua madre esultò alla presenza di Gesù che si trovava nel ventre di Maria e restò santificato; per cui nacque senza il peccato originale.

FONTANA DI S. ELISABETTA E DI MARIA.

Nell'interno del Santuario della Visitazione vi è una fontana e si chiama la fontana di s. Elisabetta. Fra i due Santuari poi della Natività del Battista e della Visitazione a metà circa di strada, vi è una fontana, in cui si serve di acqua tutto il paese, che si chiama la fontana di Maria. E si chiama così, poichè Maria, venuta da s. Elisabetta per aiutarla mentre si trovava nella casa di città, andava quivi a prende l'acqua.

ALTRI LUOGHI RINOMATI

Sul finir della valle di s. Giovanni in Montana vi è un torrente, ed è questo il torrente ove il giovine Davide prese dei sassi per metterli nella fionda, coi quali uccise il superbo gigante Golia. Non lontano da questo torrente vi è il deserto chiamato di s. Giovanni, non si deve però confonderlo con quello ove s. Giovanni battezzava nel Giordano, del quale parla s. Matteo; ma è quello ricordato da san Luca ove dice: il piccolo fanciullo (san Giovanni) cresceva e si fortificava nello spirito, ed abitò nei deserti fino al giorno della sua manifestazione ad Israele. Questo deserto si lo vede da lontano; ma noi non abbiamo potuto visitarlo dovendo stare agli ordini della Agenzia, la quale avea stabilito dopo la colazione che ebbe luogo nel convento dei Francescani di ritornare a Gerusalemme.

(Continua)

SPILIMBERGO.

Encenie. — Una grave disgrazia. — Incerti del mestiere.

A Canale di S. Francesco, giovedì 22 corrente, vennero inaugurate tre campane del peso di nove quintali; escono dalla premiata fonderia Broili di Udine. I curaziani incoraggiati dal loro Curato D. Marco Zoratti, e dall'offerta di L. 1200 fatta per tale acquisto dal conte Cicconi di Vito d'Asio, poterono in breve vedere effettuato il loro sogno. Vi fu discorso d'occasione del Rev. Prof. Don Luigi De Piero e fuochi artificiali.

— Il bambino Durigon Carlo di Lorenzo, d'anni quattro, stava trastullandosi nel cortile, attiguo alla sua abitazione, presso un carro di sabbia. Malgrado le ammonizioni rivoltegli parecchie volte dai coloni di non accostarsi al carro, esso quando questi si mosse tentò di salirvi per dietro. Fatalità volle che una gamba rimanesse impigliata nella ruota posteriore ed il povero bambino rimase orribilmente schiacciato.

Accortisi i presenti del grave fatto cercarono di liberare il disgraziato fanciullo ma dovettero rovesciare il carro tanto era difficile liberare quel povero corpicino.

Chiamati d'urgenza accorsero i dottori Putrignani e Samaritani i quali riscontrarono la frattura completa delle due gambe, gravi ferite al collo ed alla lingua. I medici si riservarono il giudizio. Lo stato del disgraziato fanciullo è disperato.

— Certo Ninzatti Nicolò di Pietro, mentre stava lunedì lavando un pelle di vitello si ferì gravemente con un coltello alla mano sinistra.

Ne avrà per una ventina di giorni.

CIVIDALE.

Sconcezze.

In questi giorni sono stato a Castelmonte ed ivi ho avuto occasione di sentire delle vive lagnanze circa una visita fatta a quel Santuario da una compagnia di circa 100 fra uomini e donne della vostra città domenica scorsa.

Giunti a Cividale con la corsa delle 6 1|2, si recarono al Santuario, fermandovisi tutto il giorno, la notte, e ripartirono da Cividale lunedì con la corsa delle 5 1|4 pom.

Il loro contegno fu per quanto mi venne riferito addirittura scandoloso.

Sarebbe bene che si ponesse un riparo per impedire simili profanazioni che purtroppo si ripetono ogni anno.

So anche che un sacerdote essendosi trovato in compagnia nel viaggio di ritorno ad Udine con questi pellegrini di nuovo genere, passò una mezz'ora quasi di tortura in mezzo a canzoni e discorsi osceni e provocanti.

Qui mi pare che l'amministrazione ferroviaria dovrebbe pensarci ad impedire che si avverino tali cose.

SAN DANIELE.

Caduto da due piani.

Il fanciullo decenne Zavagna Giuseppe arrischiatosi a mettersi in piedi sopra una finestra al secondo piano, precipitò e andò a battere su di un cancello che lo ritenne sospeso. Fu raccolto e creduto morto non dando più segno alcuno di vita. Invece la disgrazia non fu così grande: ebbe una lunga ferita lacerocontusa al collo per la quale ci vollero dei punti di sutura e nulla più. Dicono che pochi istanti prima lo Zavagna davanti il suo altarino facesse, come è vezzo di tanti bambini amanti della chiesa, funzioni, messe ecc. Queste nella ingenua semplicità, si può dire, lo abbiamo scampato dalla orribile morte che gli avrebbe dovuto toccare.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO.

Corse ciclistiche. — Palco crollato.

Le corse ciclistiche riuscirono veramente splendide. Grande fu il concorso dei forestieri durante tutta la giornata. I negozianti fecero affaroni. Durante le corse, lungo il viale della Madonna delle Rose, crollò il palco eretto per la giuria e per i posti riservati. Vi furono molti feriti, ma quasi tutti leggermente. Riportarono ferite piuttosto gravi, un signore di Milano, un fanciullo e il signor Bruscoui. La cittadinanza è indignata contro l'impresa costruttrice dei palchi.

TOLMEZZO.

Ruberie. — La fiera a Villa Santina. — Una rissa.

— L'altro dì a Lorenzaso presso Terzo ignoti rubarono a diversi proprietari tutte le zucche di cui poterono impadronirsi.

— Giorni sono in Casanova ignoti rubarono a vari proprietari gran quantità di granoturco. Un povero contadino si ebbe del tutto risparmiata la fatica di raccoglierlo!...

— Anche il sig. Vicario di Casanova veniva derubato di molti lacci che avea con grande pazienza disposti per prender gli uccelli.

Lunedì sotto un bel cielo si iniziò la grande fiera di Villa Santina. Dalle prime ore del mattino il paese era in grande animazione pel concorso di gente venuta da ogni parte del Friuli.

Grande quantità di animali e di affari.

— Verso le undici di sera, all'osteria di Via Oscura, si trovavano alcuni operai, addetti ai lavori sui Rivoli bianchi, col loro assistente.

Tra questi e l'oste sorse un diverbio per ragioni di giuoco che presto degenerò in vie di fatto, con grande panico dei presenti.

Il tenente dei reali carabinieri chiamato, accorse a far cessare la brutta scena.

Una pagina ✽———
———✽ dalla Cina

È uscito — edito dalla Tipografia del *Crociato* — l'interessante volume **UNA PAGINA DALLA CINA** *del P. Cherubino da Sappada*. È una edizione che si raccomanda per la nitidezza dei caratteri, per le numerose e riuscite incisioni.

Il testo poi è di palpitante attualità: l'esimio autore narra con sorprendente naturalezza i *costumi* di quel sempre romanzesco paese e le *molteplici vicende* dell'ultima rivoluzione che commosse tutto il mondo civile, non mancando di studiarne obbiettivamente le cause e le probabili conseguenze.

L'Opera si vende presso la Tipografia del CROCIATO *per sole lire* **3**; *se per posta centesimi 25 in più.*

PANTIANICCO.

Di trionfo in trionfo.

Sicuro: dopo Codroipo viene Pantianicco, ed il dottor Pietro Buttazzoni, a quanto ci si riferisce, vuole che anche la patria sua natia goda lo spettacolo che le offre il suo apostolo di socialisteria, quell'apostolo che la vuol redimere dall'oscurantismo, illuminarla colla sua sapienza, farle toccare la luna col dito. Detto, fatto: si allestisce una sala, si pubblicano gli avvisi, tutto è pronto per la *commedia* della «Vergine liberata». Il colto pubblico degli spettatori (quattro marmocchi e qualche cattolicone di buona fede) si raccoglie, si affolla, si accalca. L'aspettazione è immensa, come immenso è dottor Pietro. Si alza il sipario (un lenzuolo o un copertoio?), il rispettabile pubblico è là suggestionato, elettrizzato: si dà principio alla commedia. Dai cantori si intuona, o si stuona, l'inno di Beppe Garibaldi, che, dicesi, se fosse stato presente, li avrebbe onorati di sonore sculacciate; una ragazzina vestita socialisticamente alla Ferri e due altre compagne per nome Austria e Italia, predicano, declamano, si immedesimano nella parte a tal segno, che la commozione stringe loro la gola, il fiato manca, le parole muoiono nella strozza.

E' un momento di entusiasmo indescrivibile! Dott. Pietro, ascoso di dietro un sacco, vuol rimettere il fiato in que' polmoni, vuol cavar magari coll' uncino le parole, sbuffa, suda, si scuote e riesce; riesce a ottenere un... silenzio perfetto. Cala il sipario, la commedia è finita, il trionfo è solenne. Dottor Pietro contento, beato, entusiasta, va a riposo, e, come un generale dopo una gloriosa vittoria, nel dolce sopore chiama a rassegna i suoi trionfi e sogna: Fui già chiamato *immenso* quando col mio genio collocai sul Campidoglio il palazzo dei Cesari: ora sono anche immortale; poichè certi marmocchi di Codroipo e di Pantianicco colla mia commedia li ho presi all'amo; ascoltano la mia voce, la voce benedetta, la voce santa del socialismo.... Vittoria! vittoria!

TARCENTO.

Fermo di contrabbando. — Un fattaccio.

A Monte Maggiore le guardie di finanza comandate dal brigadiere Accordi, dopo un'abile appostamento, riuscivano a sorprendere una comitiva di contrabbandieri che rientrava dall'Austria.

I contrabbandieri appena vedute le guardie si dettero alla fuga lasciando il carico sul terreno. Il fermo era di 47 chilogrammi di tabacco in sorte.

— Lunedì a Tarcento correva voce di un brutto fatto svoltosi nei pressi di Villanova. Come il solito c'era un po' di esagerazione, ma anche pur troppo un fondo di verità. Ecco quanto potei rilevare da informazioni attendibili assunte in proposito. Domenica sera certo Giovanni Negro di Villanova mentre si avviava con una giovenca al mercato di Tarcento fu rincorso e aggredito nel bosco sopra Vedronza da un suo fratello bestiale, e da due suoi figli non meno bestiali che dopo averlo bene pesto e percosso lo trascinarono a casa. Bravo quel zio ad aizzare i nipoti contro il fratello, più bravi ancora quei figli snaturati a ripagare in tal modo il genitore dell'educazione che ha loro impartita! Il fattaccio ha prodotto in paese profonda indignazione. Intanto il povero padre bene ammaccato ha sporto querela ed è a desiderarsi che la giustizia infligga a quei buli una lezione tale che resti loro bene impressa. In questo caso un castigo per quanto grave non sarà eccessivo.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Orrenda disgrazia — marito e moglie annegati.

I coniugi Guglielmo e Lucia Tell di Castions di Strada si recarono sabato mattina al Santuario di Barbana. La sera vollero fare una gita in barca fino a Grado. Sventuratamente per viaggio furono colti dal cattivo tempo: la barca in balia del vento si capovolse e i due coniugi perirono nelle onde. I due cadaveri furono ritrovati martedì mattina. Lascio immaginare ai lettori lo strazio della povera famiglia. Lasciano 11 figli, tre maschi e otto femmine.

Altri tre individui pure colti improvvisamente in acqua dall'uragano, essendosi capovolta la barca perirono. Si ricercano i cadaveri.

Due degli altri morti sarebbero il frate che andava a Barbana per confessare ed il sagrestano.

BUDOIA.

Grave disgrazia ad un cacciatore.

Il giovane Dolfin Bocus di anni 24, volendo provare una nuova qualità di polvere che eragli stata regalata, caricò di troppo il fucile e causa la grande forza di questo esplodente le canne si spezzarono lacerandogli orribilmente la mano sinistra. Il pronostico è riservato.

ILLEGIO.

Solenne benedizione del nuovo locale scolastico.

Finalmente, il nuovo locale scolastico di Illegio è un fatto compiuto. Dopo mezzogiorno di domenica scorsa 18 corr. era bello e consolante vedere tutta la popolazione di Illegio schierata in processione con gli alunni bambini e bambine (96) in prima fila col distintivo al braccio e candela in mano, guidati dagli insegnanti, avviarsi alla propria scuola nuova per assistere alla sua benedizione solenne. Lo sparo dei mortaretti e l'allegro scampanio ci doveva entrare, già si intende. Per tutti i presenti, certamente fu una novità, però molto grata, che lasciò negli animi di questa popolazione caro ricordo.

Così, nel nome e con la protezione di Dio, si deve incominciare qualunque cosa, specialmente importante, qual'è l'educazione e l'istruzione della gioventù.

RISANO.

Uno dei soliti fatti.

Prima avrei dovuto spedire alla spettabile direzione del *Crociato* questa mia relazione, ma poichè i danneggiati volevano ogni cosa porre sotto silenzio, stante motivi loro speciali, dovetti mio malgrado ritardare. Il fatto oggi si è reso pubblico e credo che non riuscirà discaro ai gentili lettori del *Crociato* l'averne un cenno.

Il giorno sabato 17, come si dice, di notte tempo uno sconosciuto, già s'intende dei soliti galantuomini, gettava un sassolino ad una finestra, dove credeva fosse a dormire una certa Giacomina Bonetti di qui, moglie di uno dei due guardiani già condannati da codesto tribunale per omicidio perpetrato nei pressi di Risano e Lumignacco l'anno 1901.

Fortuna volle che la finestra fosse quella del suocero della Giacomina, il quale rispose alla chiamata con un solenne *chi è là!...* Lo sconosciuto, senza perdersi d'animo, affidandosi completamente alla sua fantasia, veramente fervida, chiese della moglie del guardiano condannato, asserendo che doveva comunicarle, per incarico del marito, un affare interessantissimo.

Il suocero dopo uno scambio di domande e risposte, convinto non trattarsi d'inganno, introdusse in cucina lo sconosciuto, dove trovavasi presente anche la Giacomina Bonetti, a cui mirava il buon galantuomo. Alle domande della donna, lo sconosciuto presentossi per il custode del guardiano incancerato e seppe tanto dire e tanto fare, che venne alla conclusione di persuadere il suocero e la donna a volergli consegnare L. 12, per la spesa, secondo lui, di documenti e di certificati necessarii ad acconciare 4 anni di carcere al povero guardiano. Il suocero, accalappiato, rifece le scale, ed entrato in camera prese quanto denaro teneva. In questo frattempo, lo sconosciuto tentò oltraggiare l'onore della Giacomina, ma non potè, che il suocero, contento come una pasta, era già in cucina per la consegna del denaro. Finalmente, dietro comune accordo, la donna e lo sconosciuto, in compagnia di un certo Pittilini, che rispose all'invito, si portarono a Udine con un calesse, con l'intento di ultimare le pratiche suggerite dallo sconosciuto come necessarie alla commutazione della pena del carcerato guardiano.

Giunti alla porta Grazzano lo sconosciuto condusse la donna a bere un bicchierino di grappa nel negozio Vittori e le le disse con tutta segretezza: Io vado avanti perchè non desidero farmi vedere dalle guardie daziarie essendo un agente dell'ordine: voi venitemi dietro e andremo dal Prefetto per conchiudere l'affare.

La donna credendo ciecamente allo sconosciuto, lo lasciò andare avanti, non senza avargli consegnate sette lire come caparra, quindi entrò anch'essa in città ma per quanto girasse da ogni lato lo sconosciuto non si vedeva.

Solo domenica si decise a denunciare il fatto a due guardie di P. S. recatesi a Risano per la festa che colà tenevasi.

L'autorità ricerca dietro i detagliati connotati forniti dalla donna, lo sconosciuto.

MARTIGNACCO.

Due armente uccise.

Durante il violento temporale scatenatosi sabato sera sul nostro paese, un fulmine cadde nella stalla del contadino Cuberli Luigi, uccidendo due armente.

Il Cuberli era assicurato presso le Generali di Venezia.

PERCOTTO.

Encenie e feste.

Domenica vi fu l'inaugurazione della cattedra della B. V. del Rosario, lavoro riuscitissimo del bravo artista vostro concittadino sig. Sgobaro Umberto.

La musica alla messa, diretta dal maestro Raffaele Tomadini, ebbe buona esecuzione.

Alla sera dopo la processione vi fu una lotteria a scopo di beneficenza, poi concerto della brava banda di Percotto, fuochi artificiali; e più tardi al teatrino «Caterina Percoto» si fece una rappresentazione, riuscitissima, anche questa a scopo di beneficenza.

VENDOGLIO.

Gravissima disgrazia.

Antonio Spizzo fu Domenico, detto *garzin*, di Vendoglio, d'anni 67, mercoledì alle 17 ritornava dalla campagna guidando due armente trainanti un carro carico di pannocchie fresche. A breve distanza da casa le bestie imbizzarritesi, presero una corsa sfrenata rovesciando a terra il loro guidatore. Trasportato malpésto a casa, quantunque le riportate contusioni a giudizio del medico stesso chiamato d'urgenza, non presentassero alcun che di allarmante, poche ore dopo l'infelice cessava di vivere. Il suo trapasso fu sì placido, che i circostanti non se ne accorsero che una mezz'ora dopo. Pace all'anima sua.

ANDREIS.

Un fulmine.

Il sindaco di questo Comune sig. Gio. Batta Piazza, mentre stava leggendo il giornale fu scosso improvvisamente da un colpo di fulmine, che entrato nella sua abitazione aveva appiccato il fuoco in vari punti d'una stanza.

Dato immediatamente l'allarme l'incendio fu domato. Il danno ammonta a circa 200 lire.

Triste fine d'un operaio friulano a Trieste.

Sabato, all'ospitale di Trieste morì il bracciante Giuseppe Martina d'anni 47.

Esso dopo molti giorni di disoccupazione mercoledì potè trovare impiego presso la ditta B. Perdichis in via del Cornero per il trasporto dei pellami. Il Martina aveva alla tempia destra un *fignolo* che gli prudeva, per cui, non pensando alla gravità del pericolo a cui si esponeva, si grattò e ne fece uscire del sangue.

Nel domani mattina il povero uomo cominciò a provare dei dolori acuti alla tempia e venerdì mattina sentendosi aggravato entrò nell'ospitale ove sabato malgrado le cure dei medici morì.

Egli deve certamente aver toccata qualche pelle infetta di antrace e col grattarsi il pignolo aveva trasmesso la terribile infezione al suo sangue.

Egli lascia la moglie e quattro figli.

IL SANTO VANGELO

(21.a dopo Pentecoste
La B. V. delle Grazie).

Gesù disse ai suoi discepoli: Il regno dei cieli s'assomiglia a un re il quale volle fare i conti coi servi suoi. E avendo cominciato a fare i conti, gli fu presentato un servo debitore di diecimila talenti. E non avendo costui da pagare, comandò il padrone che fosse venduto lui con la moglie e quanti aveva e si saldasse il debito. Ma il servo cominciò a pregare, e il padrone impietosito, gli condonò il debito.

Ma partito di lì il servo, trovò uno dei conservi che gli doveva cento denari e presolo per la gola lo strozzava dicendo: Pagami quello che mi devi. L'altro supplicava ad aver pazienza, ma colui non volle saperne e lo fece mettere in prigione. Il padrone, saputo l'accaduto, lo chiamò e gli disse: Servo iniquo, io ho avuto compassione di te e ti ho perdonato tutto: non dovevi anche tu aver pietà di un tuo conservo com'io ho avuto pietà di te? E il padrone sdegnato lo diede ai manigoldi finchè avesse pagato tutto il debito. — Nella stessa guisa farà con voi il mio Padre celeste se di cuore non perdonerete ciascuno al proprio fratello. Matt. c. XVIII - 23-35.

La parabola è molto chiara perchè Gesù stesso ne tira le conseguenze; come voi tratterete col vostro prossimo, così tratterà con voi il mio Padre celeste. E questo equivale all'altro detto antico: Fa agli altri quello che vorresti fosse fatto a te stesso. Ed è per questo che noi nel *Pater noster* preghiamo: Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Quindi se qualcuno ha dei debiti con noi, in altre parole se ci ha fatto del male, se ci odia, se ci perseguita, dobbiamo perdonargli: perchè altrimenti il Signore non perdonerà a noi i nostri peccati.

Segretariato del popolo di Udine.

Informazioni che interessano gli operai emigranti raccolte dal Bollettino del Segretariato Generale di Torino.

SVIZZERA. Vallese. — I lavori di costruzione che occuparono durante l'anno a Briga, molti italiani, stanno per finire lasciando disoccupato gran numero di operai. Si raccomanda quindi vivamente agli operai italiani di non recarsi a quella volta in cerca di lavoro.

GERMANIA. Metz. — Vi è attiva ricerca di operai per lavori di costruzione, e quasi tutti gli impresari sono disposti ad impiegare un certo numero di operai italiani. Coloro che intendessero recarsi a quella volta dovranno preventivamente rivolgersi agli impresari Heister (Weidenwall, n. 7, Metz); Iost, presso lo Stabilimento elettrico centrale (Diedeuhofen Thor); Claud (presso la Stazione). Buoni muratori troverebbero impiego presso l'impresario Scheidker (Bibliothekstrasse, 9). Rivolgersi per più ampie informazioni alla Direzione del *Corriere Italiano della Domenica* (Rue des Clercs, 14, Metz).

GRAVELOTTE. — Continua la ricerca dei terrazzieri per i lavori del forte. Rivolgersi c. s. alla Direzione del *Corriere*.

DEUTSCH-OTH. — Si cercano molti manuali terrazzieri per i lavori della ferrovia. Recapito c. s.

QUELEN. — Si cercano alcuni tagliapietra. Rivolgersi all'impresario Nicolao (Quelen).

PIEBLIUGEN. (Stazione *Anplingen* Lorena). — Buoni terrazzieri sono ricercati per lavori che dureranno tutto l'inverno. Salario 32 a 33 pfennig all'ora. Rivolgersi preventivamente al sig. Bassigen (Pieblingen).

AUSTRIA. — Negli anni 1904-1905 e 1906 verranno costruite nei dintorni di Reichenberg (Boemia) altre 4 serre per l'importo complessivo di 4 milioni di corone. Queste serre progettate per togliere i gravi danni delle piene (l'ultima fu quella del 1897) sono tutte in muratura; la minore ha 18,000 m.3 di muro, la maggiore di 50,000. Esse vengono costruite dalla «Genossenehaft für die Erbanung von Talsperren» dalla quale tutti gli industriali e i Comuni interessati, nonchè la Provincia di Boemia, i Governi di Sassonia e Prussia (Breslavia). Attualmente, pure nei d'intorni di Reichenberg, havvi in costruzione altra serra, ove sono occupati 600 uomini, per la maggior parte boemi e croati. (Impresa I. Ackermann in Klangenfurth.

Si assumono in proposito maggiori informazioni.

La Presidenza.

PREGHIAMO gli abbonati del "Piccolo" che sono in arretrato coi pagamenti di saldare i conti.

Noterelle allegre

A un soldato che si era distinto molto in un combattimento, il colonnello domanda che cosa preferisce: se la *Croce della vittoria*, oppure 100 franchi.

— Quanto vale la *Croce*? domanda il soldato.

— Due franchi.

— Allora..... prenderò la Croce e 98 franchi....!

Il dottore: Ma insomma, che cosa avete? Non riesco proprio a capire la vostra malattia.

— Ecco dottore: per mangiare, mangio bene: per bere, non c'è male: anche per dormire, dormo proprio benissimo. Ma appena vedo un po' di lavoro, non so come sia, mi sento subito tremare da capo a piedi!

— Vedi: quello lì è un uomo al quale si avvicinano tremando tutti quelli che hanno a che fare con lui.

— Chi è? un giudice istruttore? un procuratore del re?

— No; è un..... cavadenti!

CITTÀ

Una giusta domanda.

Cattolico e socialista.

Durante lo sciopero dei fornai, una commissione presieduta dal sig. Barbui, allora segretario della Camera del lavoro, si presentò ai proprietari perchè firmassero una specie di patto contrattuale tra padroni e operai.

Il sig. Caucigh — proprietario di un forno — si rifiutò di firmare allegando di essere *cattolico* e di non poter quindi accettare un programma socialista.

Allora il sig. Barbui rispose: — Se lei fosse cattolico, dovrebbe dare a ognuno il suo.

La risposta era pungente. Ma adesso è intervenuto un fatto che mette in evidenza la *onestà* del sig. Caucigh. Di fatti, essendogli stata presentata per il cambio una carta da *cinquecento* lire per *cento*, egli — come nella cronaca vostra di giorni fa — accortosi dell'errore, restituì le *quattrocento* lire.

Tale atto costituisce una prova della onestà del sig. Caucigh, che dà a ciascuno il suo. Pertanto, non si potrebbe avere — o l'occasione non si presenta mai — una prova dell'onestà dell'altro?

Carlo e Toni.

Don Bortolo assolto.

La corte d'appello di Venezia ha respinto il ricorso della procura di Udine con cui appellava contro la sentenza di questo Tribunale che assolveva don Bortolo Biautti già cappellano dell'ospitale, nel famoso processo del «mago di Zuliano». La causa quindi si discuterà a Venezia in grado d'appello nei soli riguardi del Juri essendo il don Bortolo definitivamente assolto.

Il libro della vita

Abbi per i tuoi superiori quel rispetto che tu vorresti che i tuoi inferiori avessero per te.

—

L'uomo che ha poca testa di solito ha... molta lingua.

—

L'amore ci fa ciechi; l'amor proprio ci fa ciechi e anche sordi.

—

I genitori che trascurano la educazione dei loro figliuoli, si fanno loro assassini.

—

Non rimproverare in pubblico, quando puoi farlo a quattro occhi.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Andamento fermo; affari pochi; prezzi sempre uguali. Granoturco nostrano comune da 9.50 a 10.50, quel fino da 11.25 a 11.75, il giallonciao da 12 a 12.60 l'ettolitro — Segala da 12.25 a 12.70 l'ettolitro — Frumento da 20.50 a 21.25 il quintale — Avena da 15 a 16.20 pure il quint.

Pollame

Capponi da 1.10 a 1.20 — Galline da 1 a 1.10 — Polli da 1 a 1.15 — Polli d'India m. da 0.90 a 1.05 — Polli d'India fem. da 0.95 a 1.20 — Anitre da 0.90 a 1 — Oche da 0.75 a 1.15.

Generi varii.

Uova da 0,65 a 0,80 la dozzina — Burro da 2 a 2,20 il Kg. — Lardo da 2,25 a 2.45 al Kg.

Frutta.

Pesche da 20 a 40 — Pere da 15 a 50 — Uva da 10 a 40 — Fichi da 9 a 25 — Noci a 25.

Carni.

Ecco i prezzi delle carni sulla nostra piazza:

Buoi da L. 125 a 132 — Vacche da 105 a 115 — Vitelli da 90 a 100.

Foraggi

Fieno dell'alta	**da lire**	**4.50**	**a lire**	**5.00**	**al quint.**
Fieno della bassa	»	4.00	»	4.50	»
Paglia	»	3.20	»	3.30	»
Erba Spagna	»	5.75	»	6.00	»

SULLE ALTRE PIAZZE.

Cereali.

Non vi sono mutamenti notevoli, il frumento però fiacco; i risi hanno qualche aumento.

Frumento. Milano: stazionario: nostrano da L. 22 a 22,90. Rovigo: invariato: 21,60 a 22,15. — Vercelli: invariato: 22,25 a 22,70. — Bologna: tendenza buona: 22,25 a 22,75.

Frumentone. Milano: vivo: nostrano 16,25 a 16,75, veneto e mantovano 18,75 a 19,50, estero 14,50 a 17. Verona: bella roba in vendita: nostrano colorito nuovo 15,50 a 17, basso 16 a 16,50. — Rovigo: 15,75 a 16,25. Bologna: calmo: 17,50 a 18. — Genova: incostante.

Risoni e risi. Milano: stazionario: risone nostrano 20 a 21,50 giapponese 20 a 21,25 riso camolino 36 a 40, mercantile 35,— a 35,80, giapponese 32,50 a 34,50. — Verona: saldi: risone nostrano 22, a 22,75 giapponese 21 a 22; riso nostrano 36 a 41, giapponese 32 a 34. — Vercelli: aumentati: risone giapponese 22,25 a 22,75, bertone 22 a 22,75, nostrano 21,50, a 22,25; riso sgusciato 32,25 a 32,50, mercantile 33,70 a 34,40, buono 34,85 a 35,30, giapponese 31,75 a 32,20. — Novara: tendenza all'aumento: risone nostrano 21 a 21,70, bertone 21 a 22, raughino 20 a 21, giapponese 21 a 21,70 al quintale.

Avena. Milano: ferma: nazionale 15,25 a 15,75. — Verona: salda: 14,75 a 15. — Novara: 14 a 15 al quintale.

Segale. — Milano: invariata: nazionale 17,50 a 18,25, estera 18 a 18,75. — Verona: 16 a 16,50. — Vercelli: 17 a 17,50 al quintale.

I pascoli fanno che vi sia scarsa ricerca di foraggi, che stanno sempre coi prezzi fermi.

Bestiame.

Nei mercati in generale, il prezzo del bestiame bovino è per tutto il ribasso, causa la abbondanza della merce posta in vendita, essendo quasi terminati i bisogni del medesimo per il lavoro delle terre.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Frumenti

DA SEMINA

selezionati

Nostrano di Latisana — **Cologna Veneta** originario — **Fucense, Rieti, Noè** di prima riproduzione, si trovano a **prezzi** convenienti nel magazzino **Franzil**, piazzale porta Gemona Udine.

Una fornace d'affittare

Il sottoscritto sul confine dell'Ungheria tiene una bellissima Fabbrica di mattoni e tavelle, e sarebbe disposto ad *affittarla*. Il forno è di 14 camere e contiene per ogni camera 9000 mattoni; più vi sono n. 4 casoni per mettere i materiali, uno inoltre per far tavelle, cioè con le stelaie, più vi sono altri diversi caselli per mettere ad asciugare i materiali, più lo stallo per cavalli, i quartieri, ecc.

L'argilla è di prima qualità. Senza alcun difetto è tutta vicina al forno; tale argilla fa sì che s'adopera poca gente per menar la malta sul desco, e poca fatica procura anche per infornare.

Il sottoscritto s'impegna di conseguare tutto l'occorrente per la Fabbrica.

Il *prezzo dell'affittanza* è di 3,500 fiorini (dico tremilacinquecento fiorini) all'anno, pagamento anticipato.

Il contratto dell'affittanza avrà la durata di 10 anni. Chi volesse accettare si rivolga all'Amministrazione del *Piccolo Crociato* in *Udine*, dalla quale saprà il mio indirizzo.

Pietro Del Negro.

Udine, Tip. del *Crociato*.